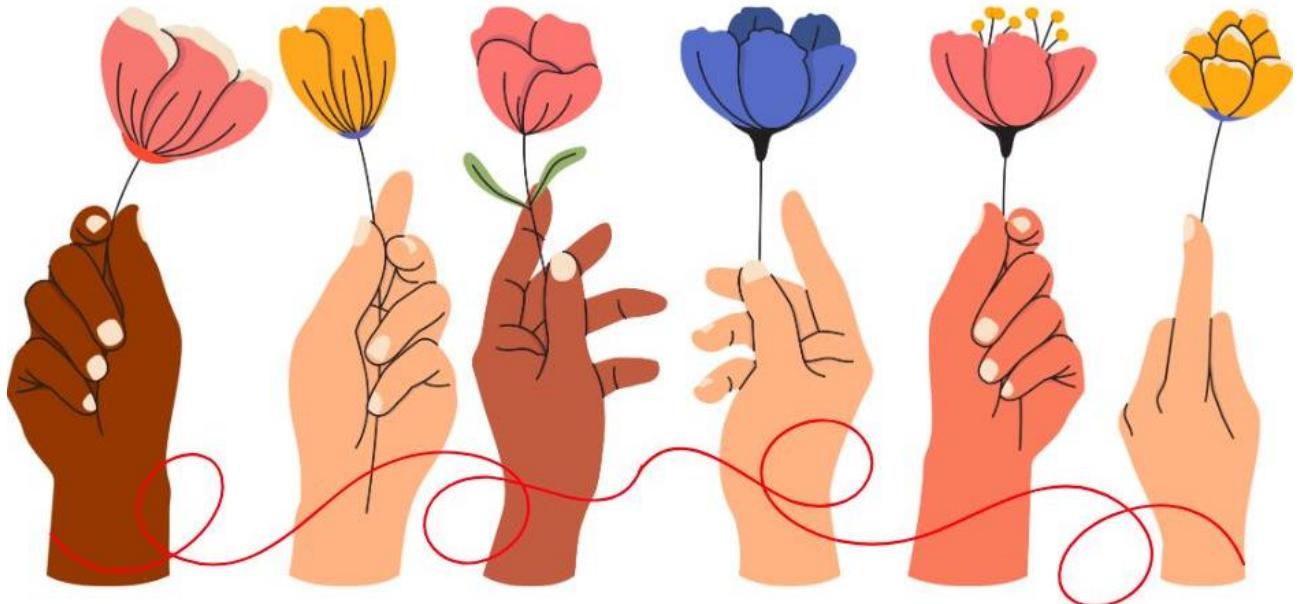




Finanziato dall'Unione Europea. I punti di vista e le opinioni espresse sono tuttavia solo quelli dell'autore o degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione Europea o dell'Agenzia Eismea. Né l'Unione Europea né l'Eismea possono essere ritenuti responsabili per essi

GUIDA AL SOVRAINDEBITAMENTO “FEMMINILE”



A cura di MDC e Adiconsum
con la supervisione dell'Avv. Irene Coppola
Realizzata nell'ambito del Progetto Europeo DRIN- debt relief iniziative



Drin
DEBT RELIEF INITIATIVE



MOVIMENTO DIFESA
DEL CITTADINO
Ente Terzo Settore

ADICONSUM
Associazione Difesa Consumatori APS
dal 1987

GUIDA AL SOVRAINDEBITAMENTO “FEMMINILE”

INDICE

INTRODUZIONE.....	4
1. COSA INTENDIAMO PER SOVRAINDEBITAMENTO?	5
2. ESISTE UN SOVRAINDEBITAMENTO “FEMMINILE”?.....	5
3. POSSIBILI SOLUZIONI AL SOVRAINDEBITAMENTO	5
4. COSA RENDE QUINDI LE DONNE PIU’ ESPOSTE AL SOVRAINDEBITAMENTO?.....	7
5. COSA DICONO LE STATISTICHE?	9
6. L’IDENTIKIT DELLE DONNE “INDEBITATE”	9
7. LA VIOLENZA ECONOMICA E COME FRONTEGGIARLA.....	10
8. LA VIOLENZA ECONOMICA RICONOSCIUTA COME FORMA DI MALTRATTAMENTO IN FAMIGLIA	11
5. L’IMPORTANZA DELL’EDUCAZIONE FINANZIARIA	12
SINTESI	13



INTRODUZIONE

Il **Movimento Difesa del Cittadino**, in partenariato con Adiconsum, si è fatto promotore di un nuovo progetto, dal titolo “**Drin – Debt Relief Initiative**” sponsorizzato dall’Unione Europea, con l’obiettivo di creare le basi per una prevenzione efficace ed una gestione attenta dell’indebitamento delle famiglie, attraverso un ampio approccio multi-stakeholders al problema e un intenso lavoro sul campo rivolto ai gruppi target.

Con questa iniziativa si vuole infatti fornire ai cittadini - consumatori/utenti (ed in particolare alle **donne**, che spesso si trovano in condizioni di difficoltà economica legate ad altri fattori di svantaggio, come la precarietà lavorativa, il carico familiare, l’esclusione sociale, la scarsa alfabetizzazione di digitale e finanziaria, le disuguaglianze, l’essere vittime di violenza o discriminazione) - un’informazione facile e accessibile, attraverso l’accesso a materiali educativi dedicati e attività di supporto.

Questa guida, di semplice consultazione, tende quindi a fornire informazioni, consigli e soluzioni di pronta realizzazione, a disposizione delle donne sopraffatte da situazioni debitorie più o meno gravi.

1. Cosa intendiamo per sovraindebitamento?

Il sovraindebitamento è uno stato di crisi in cui una persona o una piccola impresa non è più in grado di pagare con regolarità i propri debiti.

Si verifica principalmente quando le obbligazioni assunte sono maggiori, e quindi non più sostenibili, rispetto alle risorse economiche che si hanno a disposizione. Uno stato prolungato di indebitamento può portare ad una insolvenza vera e propria e alla possibilità di ricorrere, se non ci sono alternative, agli strumenti di risoluzione previsti dal codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza (CCII).

2. Esiste un sovraindebitamento “femminile”?

Non è corretto parlare di un sovraindebitamento esclusivamente al femminile, in quanto si tratta di una condizione che può colpire chiunque. Tuttavia, in determinate condizioni sociali o a causa di minori disponibilità economiche (le cui ragioni esamineremo più avanti), spesso le donne manifestano maggiori difficoltà a saldare i propri debiti e a far fronte alle obbligazioni economiche assunte: condizione questa aggravata anche dalla minore capacità di accesso al credito, e dal “gender pay gap”, ovvero dal divario retributivo di genere tra le retribuzioni lorde orarie di donne e uomini.

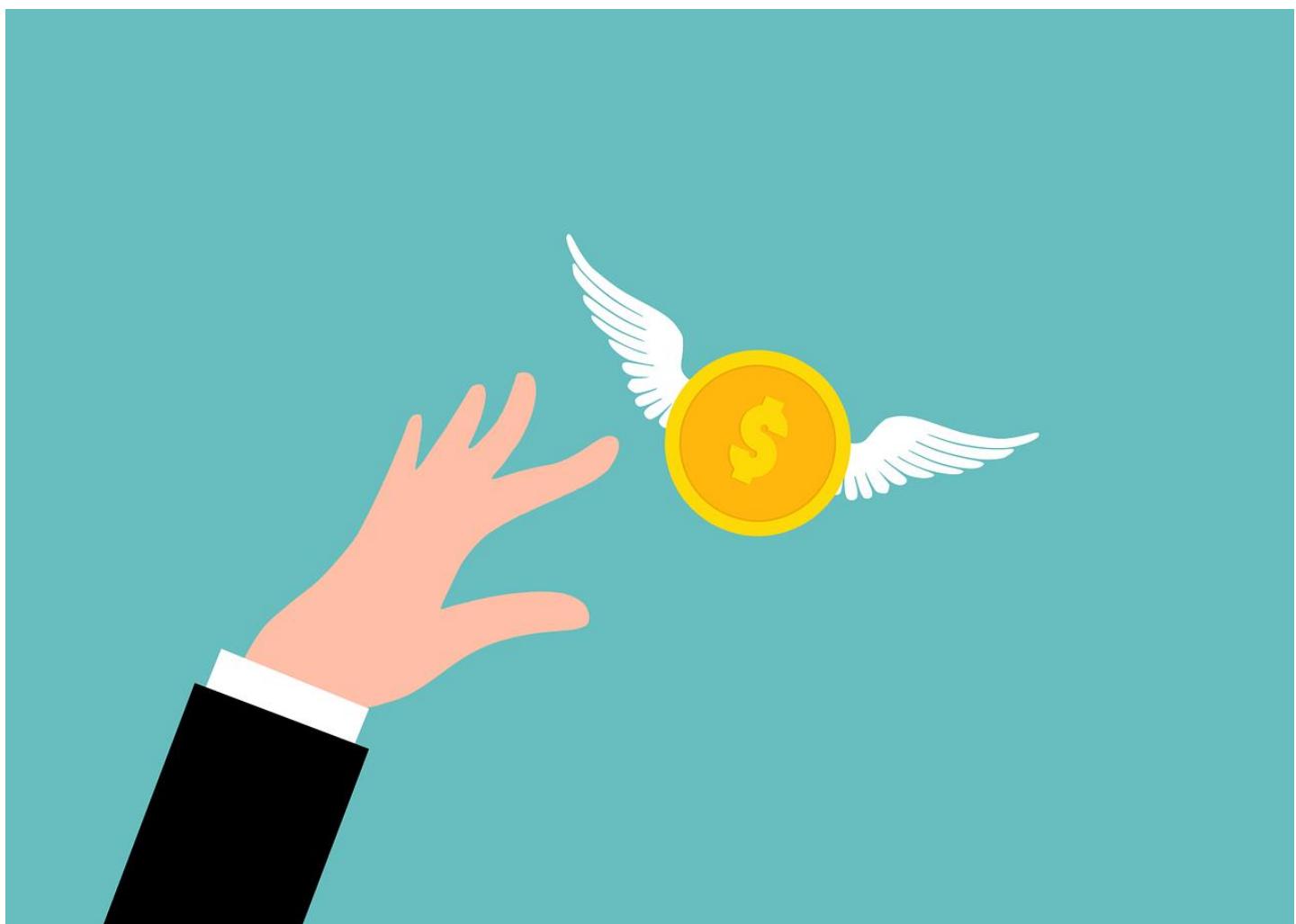
La disparità salariale nel mercato del lavoro (dovuto a fattori come la minore presenza femminile in posizioni dirigenziali, il maggior ricorso al part-time e l'impatto della maternità sulla carriera) è infatti un fenomeno di particolare rilevanza sociale poiché le donne, nonostante svolgano le stesse mansioni dei colleghi uomini, in media percepiscono uno stipendio più basso. Inoltre hanno meno accesso a posizioni e livelli manageriali; meno opportunità di carriera e di crescita e devono affrontare percorsi lavorativi più lunghi e complessi (con impatti futuri anche sulle pensioni).

3. Possibili soluzioni al sovraindebitamento

Le soluzioni per superare lo stato di sovraindebitamento sono offerte da diversi strumenti normativi:

- **Legge 3/2012:** Permette ai debitori, incluse le donne in difficoltà, di saldare i debiti in base alle proprie possibilità, accedendo a specifiche procedure (L'OCC nomina un gestore della crisi - spesso un avvocato o commercialista – per l'assistenza nel processo e valuta la situazione aiutando il giudice a giudicare la "meritevolezza" per la cancellazione del debito)
- **Procedura familiare** (art. 66 CCII) consente a più membri di una stessa famiglia, conviventi oppure legati da un debito di origine comune (ad esempio per fideiussioni reciproche o mutui solidali), di presentare un'unica domanda di sovraindebitamento. Ciò risulta utile specialmente se uno dei congiunti è vittima di violenza economica e si trova coobbligato su prestiti contratti dal partner
- **Piano del consumatore:** procedura pensata per i privati non imprenditori, che consente di mantenere “salva” la prima casa.
- **Concordato minore e liquidazione:** queste procedure possono aiutare a trovare soluzioni di saldo e stralcio o alla vendita di beni per estinguere i debiti.

- **Reddito di libertà:** Dal 2025, sono previsti contributi fino a 500 € mensili (per un massimo di 12 mesi) a favore di donne vittime di violenza, che si trovino in condizioni di povertà e siano seguite dai centri antiviolenza riconosciuti e dai servizi sociali. Il reddito serve per aiutarle a coprire spese essenziali come affitto e bollette. L'obiettivo è garantire un minimo di autonomia economica, specie nelle fasi iniziali di fuoriuscita dal maltrattamento.
- **Microcredito e assistenza finanziaria:** linee di **microcredito** e progetti promossi da enti religiosi (es. **Caritas**) o da fondazioni bancarie, che offrono prestiti a tasso agevolato per avviare attività lavorative o ristrutturare piccoli debiti.



4. Cosa rende quindi le donne più esposte al sovraindebitamento?

Sicuramente il divario retributivo e di genere, che può portare a redditi più bassi e ad una minore capacità di accumulare risparmi;

La minore disponibilità di risorse a cui consegue un più difficile accesso a un reddito stabile o al credito, aumentando la vulnerabilità a debiti eccessivi.

Pertanto le "donne in cd sovraindebitamento":

- nonostante abbiano redditi regolari, non riescono a pagare le rate del mutuo, i prestiti personali e altre spese;
- si trovano in una situazione di difficoltà economica grave, tanto da non poter più far fronte ai propri debiti.

Il **sovradebitamento femminile** quindi è un fenomeno che ha radici multidimensionali: economiche, sociali, culturali e familiari. Le principali cause possono essere raggruppate in diversi ambiti:

4.1. Fattori economici e lavorativi

- **Divario salariale di genere**: le donne, a parità di ruolo, guadagnano in media meno degli uomini. Questo comporta una minore capacità di risparmio e maggior ricorso al credito.
- **Carriere più discontinue**: molte donne alternano lavoro e periodi di inattività (maternità, cura di figli o familiari), riducendo stabilità lavorativa e reddito.
- **Prevalenza in settori a basso salario**: impiego maggiore in lavori precari, part-time o poco retribuiti.

4.2. Fattori familiari e di cura

- **Carico di cura sproporzionato**: le donne spesso sostengono da sole spese legate a figli o anziani.
- **Monogenitorialità femminile**: molte famiglie monoparentali hanno come capofamiglia una donna, con un reddito unico insufficiente.
- **Spese impreviste**: malattie, separazioni o divorzi incidono più pesantemente sulle donne, soprattutto se non hanno una rete economica di supporto.

4.3. Fattori sociali e culturali

- **Minore educazione finanziaria**: studi mostrano che, in media, le donne hanno meno accesso a strumenti di formazione finanziaria.
- **Discriminazioni nell'accesso al credito**: difficoltà maggiori a ottenere prestiti bancari o condizioni meno favorevoli (più garanzie richieste).
- **Pressioni sociali e consumo**: alcune ricerche segnalano come il credito al consumo sia usato dalle donne soprattutto per bisogni familiari (casa, figli), non per beni di lusso.

4.4. Fattori strutturali

- **Pensioni più basse**: dovute a carriere discontinue e stipendi ridotti, con conseguente vulnerabilità economica in età avanzata.
- **Violenza economica**: in certi casi, partner o familiari limitano l'accesso delle donne alle risorse, costringendole a ricorrere a prestiti.

- **Eventi di vita:** Le donne possono trovarsi in difficoltà finanziarie a causa di eventi come che comportano la necessità di gestire un nucleo familiare da sole, così da non riuscire a disporre del reddito necessario per pagare tutti i debiti, quali:
 - ✓ **Separazione e divorzio:** Un caso ricorrente è quello della donna che, dopo la fine di una relazione, si ritrova a dover fare i conti con reddito inferiore, a volte dovuto alla necessità di mantenere figli o al mancato regolare versamento assegno di mantenimento dell'ex coniuge.
 - ✓ **Perdita del sostegno familiare:** La gestione di un singolo reddito, magari con figli a carico, e il dover sostenere spese per l'abitazione e altre necessità essenziali, può portare a un accumulo di debiti che diventano insostenibili.
 - ✓ **Imprevisti e problemi di salute:** Gli imprevisti, come malattie o la necessità di cure mediche, possono aumentare le spese e ridurre le entrate, spingendo una famiglia (e in questo caso, spesso una donna single o una madre) verso il sovraindebitamento.
- **Squilibrio economico:** le uscite superano stabilmente le entrate, magari quando, per dare priorità a delle spese essenziali, non si è più in grado di saldare i debiti maturati (mutui, prestiti personali, spese di vita quotidiana)

Il sovraindebitamento, può avere quindi conseguenze sotto vari aspetti:

- **Impatto psicologico ed emotivo:** la donna può provare ansia, depressione, perdita di autostima e stress costante.
- **Ripercussioni sociali e familiari:** Le tensioni finanziarie influenzano i rapporti familiari e sociali, generando conflitti e isolamento.
- **legali e finanziarie:** Il mancato pagamento dei debiti può portare a procedure giudiziarie, pignoramenti e segnalazioni nelle centrali rischi, complicando ulteriormente la situazione economica.



5. Cosa dicono le statistiche?

Le statistiche sul sovradebitamento femminile sono ancora limitate, ma dagli studi e dalle ricerche effettuate emerge che le donne sono spesso colpite da debiti legati a mutui e prestiti personali, spesso come conseguenza di eventi o situazioni che hanno ridotto il loro potere di reddito o aumentato le spese, come separazioni, divorzi, la gestione di un nucleo familiare più complesso, la disoccupazione o in generale la difficoltà a sostenere mutui elevati.

Inoltre, è emerso che in Italia, le donne contraggono meno debiti finanziari e di importi più bassi rispetto agli uomini.

Ma non si tratta solo di prudenza: l'origine del minore indebitamento femminile è infatti da ricercare, come già detto, negli stipendi mediamente inferiori e in una maggiore difficoltà di accesso al credito.

6. L'identikit delle donne “indebite”

“Le donne che contraggono debiti in Italia sono soprattutto over-40 - spiega Cristina Cervantes, Co-Country Manager della Fintech Bravo, che ha realizzato un Osservatorio ad hoc sul tema -. In particolare il 28% ha tra 40 e 49 anni mentre il 32% ha tra 50 e 59 anni. Lavorano prevalentemente con contratti a tempo indeterminato (65,2%) in attività commerciali e nei servizi (43,4%) e come impiegate d’ufficio (19,4%), ma anche come artigiane e operaie specializzate (6,8%) e in professioni non qualificate (4,4%) - a dimostrazione che il debito colpisce trasversalmente e in modo indipendente rispetto alla posizione socio-economica. Tuttavia, si tratta spesso di donne che hanno un minore accesso al credito degli uomini nella stessa fascia d’età o che svolgono lo stesso lavoro, per vari motivi: salari ridotti rispetto a quelli maschili (il cosiddetto gender pay gap), donne single con persone a carico, divorziate o con mariti che hanno impieghi poco stabili.”

“Il 37% delle donne in condizione di sovradebitamento ha tre o più debiti contro il 43% degli uomini indebitati, e maturano un passivo inferiore, oltre 3.000 euro più basso. Un gender gap del debito evidenziato dalla distribuzione per fasce di reddito: più di una donna su quattro guadagna meno di mille euro al mese; fra queste, circa il 20% guadagna fra 500 e 1.000 euro, una percentuale che fra i debitori scende al 7,7%. La difficoltà a collocarsi tra le fasce di reddito più alte e trovare un’occupazione stabile, ha reso le donne meno inclini all’indebitamento rispetto agli uomini – continua Cervantes - da un lato la difficoltà finanziaria non permette loro di avere garanzie e chiedere prestiti, dall’altro sempre più donne contraggono prestiti personali che faticano a restituire. L’aumento del costo della vita rende, di conseguenza, le donne particolarmente vulnerabili, soprattutto se non possono contare su una rete di supporto o se hanno persone a carico. È fondamentale intervenire per prevenire e affrontare il problema del sovradebitamento, promuovendo l’educazione finanziaria e una maggiore consapevolezza nella gestione delle finanze personali, fornendo supporto finanziario, educativo e professionale per ridurre il divario di genere nel mercato del lavoro e nell’accesso al credito”.

Le regioni settentrionali evidenziano una maggiore presenza di donne indebite (il 47,7% del totale nazionale) rispetto a quelle centrali (31%) e meridionali (21,3%), una condizione legata alla presenza di redditi mediamente più elevati e di maggiori opportunità di lavoro

stabile in queste regioni rispetto al resto d'Italia, con una conseguente maggiore facilità di accesso al credito.

La maggior parte delle donne in situazioni di indebitamento risiede in Lombardia (17,1%), Lazio (12,9%) e Piemonte (9,6%).

Seguono Emilia-Romagna (8,1%), Toscana (7%), Veneto (6,7%) e Sicilia (6,2%). Al contrario, la Valle d'Aosta registra la percentuale più bassa, con solo lo 0,32% di donne con debiti da saldare.

7. La violenza economica e come fronteggiarla

Abbiamo detto che in certe circostanze, la donna si trova in difficoltà a causa di violenza economica. Si tratta di un fenomeno di cui sempre di più si sta prendendo consapevolezza in questo ultimo periodo, poiché spesso connesso a maltrattamenti o ad altre forme di violenza, fisica e psicologica, perpetrata nell'ambiente familiare.

Per violenza economica si intende quindi una forma di abuso in cui le risorse finanziarie vengono usate per esercitare controllo e sopraffazione, limitando l'autonomia della vittima attraverso privazione di reddito, esclusione da decisioni finanziarie, debito forzato o sabotaggio del lavoro.

La donna quindi, incapace o limitata nella sua possibilità di autodeterminarsi o di uscire da relazioni abusive, rimane schiacciata e sopraffatta senza potersi allontanare da quel contesto di cui è vittima.

La violenza economica può manifestarsi in vari modi, tra cui:

- **Controllo e privazione del reddito:** si impedisce alla partner di lavorare o gestire in libertà il proprio stipendio, o le si nega l'accesso ai conti bancari.
- **Limitazione dell'accesso alle risorse:** si nega alla donna il denaro necessario per le necessità quotidiane o l'accesso ai beni di famiglia.
- **Esclusione dalle decisioni finanziarie:** la donna non viene informata sulle decisioni finanziarie importanti o viene completamente esclusa nella gestione delle finanze.
- **Sabotaggio economico:** si ostacola l'istruzione o la carriera della partner, impedendole di acquisire indipendenza economica.
- **Forzare il debito:** si obbliga la vittima a contrarre prestiti o firmare assegni scoperti.

Le vittime di tale forma di violenza, spesso quindi si trovano a provare le seguenti condizioni:

- **Dipendenza e isolamento:** la donna diventa dipendente dal partner e può perdere la sua libertà, non riuscendo a prendere le proprie decisioni o ad allontanarsi dalla situazione di violenza.
- **Controllo e manipolazione:** il denaro diventa uno strumento per controllare le azioni della donna e limitare la sua autonomia.
- **Percezione di "normalità":** spesso la donna finisce per accettare tale forma di violenza ritenendola una "situazione normale" da cui quindi diventa molto difficile uscirne, poiché la stessa vittima fatica a riconoscerne i segni e la gravità.

Chiedere aiuto però è possibile, in quanto esistono sul territorio numerosi centri antiviolenza che forniscono supporto alle donne che subiscono ogni forma di violenza, inclusa quella economica. Inoltre è attivo 24 ore su 24 il numero di emergenza gratuito, 1522.

La violenza economica quindi, spesso frutto di “maltrattamenti patrimoniali” incide sulla libertà di chi la subisce e può sfociare nel **sovraindebitamento**, ma grazie alle ultime riforme del Codice della Crisi d’Impresa e dell’Insolvenza (CCII) – in particolare il “Correttivo Ter” (D.Lgs. 136/2024) – e alla spinta della **Direttiva (UE) 2024/1385** in materia di violenza contro le donne e violenza domestica, diversi sono gli strumenti giuridici ed i fondi di sostegno per fuoriuscire da queste situazioni.

8. La violenza economica riconosciuta come forma di maltrattamento in famiglia

Numerose pronunce giudiziarie, fra cui la **sentenza n. 1268/2025** della Cassazione, richiamando la Convenzione di Istanbul, hanno qualificato la violenza economica come forma di maltrattamento rilevante ex art. 572 c.p. (maltrattamenti in famiglia), se produce uno stato di soggezione psicologica e impedisce l’autonomia della vittima.

La recente Direttiva (UE) 2024/1385 richiama inoltre il concetto di “controllo economico” all’interno della violenza domestica, chiedendo agli Stati membri di adottare misure di prevenzione, protezione e risarcimento.

La violenza economica, infatti, consistendo in azioni volte a impedire, limitare o controllare l’accesso di una persona alle risorse finanziarie, può manifestarsi nell’ambito di relazioni di coppia, familiari o lavorative, e spesso porta a perdita d’autonomia, impossibilità di far fronte alle spese quotidiane, emarginazione sociale e accumulo di **debiti** che conducono la vittima in una spirale di **sovraindebitamento**.

Il maltrattante agisce attraverso:

- Occultamento di debiti o stipula di finanziamenti a nome della vittima (infedeltà finanziaria);
- Controllo coercitivo di spese, redditi e rapporti bancari;
- Divieto di lavorare o di intraprendere percorsi formativi, per rendere la vittima economicamente dipendente;
- Minacce o ritorsioni con lo scopo di subordinare ogni scelta economica e personale all’abusante.

9. L'importanza dell'educazione finanziaria

La nuova Direttiva (UE) 2024/1385 raccomanda di puntare su **percorsi formativi** e supporto informativo per le vittime di violenza domestica, inclusa quella economica. In Italia, sono disponibili numerose iniziative:

- **Comitato per l'Educazione Finanziaria** – www.quellocheconta.gov.it: corsi e materiali gratuiti sul risparmio e sulla gestione del bilancio familiare.
- **Siti specializzati** in alfabetizzazione finanziaria, come
 - economiapertutti.bancaditalia.it (“Le donne contano”)
 - gltfoundation.com/pubblicazioni per approfondire opportunità di microcredito e sostegni specifici.

Imparare a leggere un estratto conto, monitorare i movimenti bancari, saper valutare un contratto di finanziamento o un mutuo a tasso variabile, conoscere il funzionamento del credito, dei prestiti e del risparmio, avere l'abitudine di redigere un bilancio familiare mensile per monitorare entrate e spese, sono tutte competenze spesso decisive per prevenire ricatti e manipolazioni.

Pertanto è utile e importante frequentare corsi di educazione finanziaria e informarsi sui meccanismi di prevenzione dell'indebitamento (es. scorrette pratiche di “buy now, pay later”) e rivolgersi, in caso di dubbi, a professionisti, associazioni o sportelli di consulenza finanziaria al fine di trovare soluzioni efficaci prima che il problema si aggravi.

Infine, non bisogna aver paura di **denunciare** quando si è vittima di una coercizione economica grave: rivolgendosi alle Forze dell'Ordine, ai Centri Antiviolenza o ad avvocati specializzati, dopo aver raccolto tutte le prove utili (corrispondenza, estratti conto, contratti firmati a insaputa o con intimidazioni) si può uscire da questa spirale di sofferenza.

La violenza economica non è un male inevitabile: esistono gli strumenti normativi e i supporti finanziari per uscirne, per recuperare autonomia patrimoniale e dignità personale e per riprendere in mano la propria vita.



IN SINTESI E PER CONCLUDERE

1. Cause principali del sovradebitamento femminile:

◆ Economiche e lavorative

- Divario salariale di genere
- Carriere discontinue per maternità o cura familiare
- Prevalenza in lavori precari e poco retribuiti

◆ Familiari e di cura

- Monogenitorialità femminile
- Carico sproporzionato di spese familiari
- Eventi imprevisti (separazioni, malattie)

◆ Sociali e culturali

- Minore educazione finanziaria media
- Discriminazioni nell'accesso al credito
- Uso del credito per spese familiari piuttosto che personali

◆ Strutturali

- Pensioni più basse
- Violenza economica o dipendenza finanziaria

2. Rischi del sovradebitamento

- Perdita di autonomia economica
- Peggioramento delle condizioni di vita (rinuncia a cure, istruzione, beni essenziali)
- Maggior esposizione a ricatti economici o dipendenza da partner/familiari
- Stress psicologico e impatto sulla salute

3. Strategie di prevenzione

- Migliorare l'educazione finanziaria: corsi, letture, consulenze gratuite.
- Pianificazione delle spese: budget familiare mensile, limiti al credito al consumo.
- Uso consapevole dei prestiti: valutare TAEG, clausole e condizioni prima di firmare.
- Costruire un fondo di emergenza, anche minimo.
- Condivisione delle spese familiari: evitare che ricadano solo sulla donna.

4. Strumenti di supporto e tutela

- Legge sul sovradebitamento (in Italia: Legge 3/2012, riformata dal Codice della crisi d'impresa): consente di ristrutturare i debiti attraverso il tribunale.
- Centri di ascolto e associazioni femminili: supporto psicologico e legale.
- Sportelli di educazione finanziaria (alcune banche e associazioni no-profit li offrono).
- Servizi sociali comunali: possibili aiuti economici in situazioni di fragilità.

5. Consigli pratici immediati

- Fare un elenco di tutte le entrate e uscite mensili
- Identificare i debiti più urgenti (mutuo, bollette, affitti).
- Evitare di accumulare nuovi prestiti per ripagare i vecchi.
- Chiedere rinegoziazione del debito o rateizzazione.

- Rivolgersi a un consulente finanziario o a un organismo di composizione della crisi (OCC)
- Se hai perso il lavoro e sei disoccupata, valuta la procedura di sovraindebitamento per il consumatore che ti consente di pagare solo quello che puoi, anche se non hai reddito. Puoi accedere a sospensione immediata di azioni esecutive (pignoramenti, fermi, ipoteche); blocco degli interessi e delle sanzioni; riduzione del debito in base alle tue reali possibilità; in alcuni casi, anche esdebitazione completa (cancellazione del debito residuo); tutela della casa di abitazione e dei beni essenziali
- Rivolgersi agli sportelli delle associazioni di consumatori sul territorio
- Denunciare se si è vittime di abusi, maltrattamenti e violenze

